

Imperia

PETRELLA
 Il Folletto di Gresy (*)
 Marco Visconti (*)
 PETROCINI
 La Duchessa de la Vallière
 PINCHERLE
 Il Rapimento
 PISTILLI
 Rodolfo da Brienza
 PLATANIA
 Matilde Bentivoglio
 PONIATOWSKI
 Piero de' Medici
 RICCI F.
 Chiara di Rosemberg
 Corrado d' Altamura
 Estella
 Una follia a Roma
 Il Marito e l' Amante
 Le Prigioni di Edimburgo
 RICCI L.
 Un'Avventura di Scaramuccia
 Chi dura vince
 Il Diavolo a quattro
 I Due Sergenti
 RICCI (*fratelli*)
 Crispino e la Comare

ROSSI LAURO
 Il Domino nero
 La Figlia di Figaro
 ROSSINI
 Roberto Bruce
 ROTA
 Penelope
 SANELLI
 Il Fornaretto
 Gennaro Annese
 Gusmano
 Luisa Strozzi
 La Tradita
 SECCHI
 La Fanciulla delle Asturie
 SINICO
 Marinella
 I Moschettieri
 THOMAS
 Il Caid
 Il Sogno d'una notte d'estate
 TORRIANI
 Carlo Magno
 VACCAJ
 Virginia

VERDI
 Aida
 — *in tedesco*
 — *in inglese*
 — *in spagnolo*
 — *in francese*
 Alzira
 Aroldo
 Un Ballo in maschera
 La Battaglia di Legnano
 Don Carlo
 I Due Foscari
 Ernani
 Il Finto Stanislao
 La Forza del Destino
 Gerusalemme
 Giovanna d' Arco
 I Lombardi
 Luisa Miller
 Macbeth
Idem, riformato
 Nabucco
 Rigoletto
 Simon Boccanegra
 Stiffelio
 La Traviata
 Il Trovatore
 I Vespri Siciliani
 VILLANIS
 Giuditta di Kent
 WEBER
 Der Freyschütz (Il franco
 Cacciatore)

G. VERDI

UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI
 Norma
 Il Pirata
 La Straniera
 CIMAROSA
 Giannina e Bernardone
 Il Matrimonio segreto
 DONIZETTI
 L' Ajo nell' imbarazzo
 Belisario
 L' Elisir d' amore

DONIZETTI
 Gemma di Vergy
 Marino Faliero
 Parisina
 La Regina di Golconda
 MERCADANTE
 Il Giuramento
 MEYERBEER
 Il Crociato in Egitto
 MOZART
 Don Giovanni
 RICCI L.
 Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI
 L' Assedio di Corinto
 Il Barbiere di Siviglia
 La Cenerentola
 Il Conte Ory
 La Gazza ladra
 Guglielmo Tell
 L' Italiana in Algeri
 Matilde di Shabran
 Mosè
 Otello
 La Pietra del Par
 Semiramide

(1)

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 419
 BIBLIOTECA DEL

R. STABILIMENTO RICORDI

11092

UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

(Temporary office)

9, Great Castle Street — Regent Street. W.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 419
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Proprietà Letteraria — Legge 25 giugno 1865

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Warwich,
Governatore di Boston . . . sig. (Primo Tenore)
RENATO, creolo, suo segretario
e sposo di . . . sig. (Primo Baritono)
AMELIA . . . sig.^a (Primo Soprano)
ULRICA, indovina di razza nera . » (Primo Contralto)
OSCAR, paggio . . . » (Primo Soprano)
SILVANO, marinaio . . . sig. (Secondo Basso)
SAMUEL } nemici del . . . » (Primo Basso)
TOM } Conte . . . » (Basso Comprimario)
Un Giudice . . . » (Secondo Tenore)
Un Servo d'Amelia . . . » (Secondo Tenore)

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie,
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini
Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere
e coppie danzanti.

L'azione nella fine del Secolo XVII.

La Scena a Boston e ne' dintorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È IL MATTINO.

Una sala nella casa del Governatore. In fondo l'ingresso delle sue stanze.
Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali: *sul dinanzi*
Samuel, Tom e loro Aderenti - *tutti in attesa di Riccardo.*

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Posa in pace, a'bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor. -
A te scudo su questa dimora
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAM., TOM. e loro Aderenti.

E sta l'odio, che prépara il fio,
Ripensando ai caduti per te. -
Come spero, disceso l'oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi Riccardo.

Osc. S'avanza il Conte.

Ric. *(salutando gli astanti)* Amici miei... Soldati...

E voi del par diletta a me!...

*(ai Deputati nel rice-
Porgete: vere delle suppliche)*

A me s'aspetta - io deggio
Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago
Ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de'soggetti
Le lacrime non terge, e ad incorrotta
Gloria non mira.

Osc. *(a lui)* Leggere vi piaccia
Delle danze l'invito.

Ric. Avresti alcuna

Beltà dimenticato?

Osc. *(offrendogli un foglio)* Eccovi i nomi.

RIC. Amelia.. ah dessa ancor! l'anima mia *(leggendo tra sè)*
In lei rapita ogni grandezza oblia!

La rivedrà nell'estasi
Raggiante di pallore...
E qui suonar d'amore
La sua parola udrà.
O dolce notte, scendere
Tu puoi gemmata a festa:
Ma la mia stella è questa:
Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Entro sè stesso assorto
Con generoso affetto
Il nostro bene oggetto
De'suoi pensier farà.

SAM., TOM. e loro Aderenti *(sommessamente)*

L'ora non è - chè tutto
Qui d'operar ne toglie.
Dalle nemiche soglie
Meglio l'uscir sarà.

RIC. Il cenno mio di là con essi attendi. *(ad Oscar)*

(tutti s'allontanano)

OSC. Libero è il varco a voi. *(verso Renato che s'avvanza)*

SCENA III.

Riccardo e Renato.

REN. Deh come triste appar! *(a parte)*

RIC. *(tra sè)* Amelia!

REN. Conte... *(chinandosi)*

RIC. O ciel! lo sposo suo! *(c. s.)*

REN. Turbato il mio *(accostandosi)*

Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona?

RIC. Per la gloria è molto,

Nulla pel cor. - Secreta, acerba cura
M'opprime.

REN. E donde?

RIC. Ah no... non più...

REN. Dirolla.

Io la cagion.

RIC. *(da sè)* Gran Dio!

REN. So tutto...

RIC. Che!

REN. So tutto.

Già questa soglia stessa
Non t'è sicuro asilo.

RIC. Prosegui.

REN. Un reo disegno

Nell'ombre si matura,
E i giorni tuoi minaccia.

RIC. Ah!... gli è di ciò che parli?

Altro non sai?...

(con gioia)

REN. Se udir t'è grato i nomi...

RIC. Che monta? io li disprezzo.

REN. Svelarli è mio dover.

RIC. Taci: nel sangue

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,

Nol vo'. - De' miei lo zelo

Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.

REN. Alla vita che t'arride

Di speranze e glorie piena,

D'altre mille e mille vite

Il destino s'incatena!

Nel tuo core il Genio palpita

Del suo splendido avvenir!

Ma sarà dovunque, sempre

Chiuso il varco alle ferite,

Perchè scudo del tuo petto

È de' tuoi fidi l'affetto?

Dell'amor più desto è l'odio

Le sue vittime a colpir!

SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice, e detti.

OSC. Il primo Giudice.

RIC. S'avvanzi.

(all'entrata)

GIU. Conte!

(offrendogli dispacci a firmare)

RIC. Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde?

Qual è il suo nome?... di che rea?

GIU. S'appella
Ulrica - dell' abbietto
Sangue de' negri.

OSC. Intorno a cui s'affollano
Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
Divinatrice.

GIU. Che nell'antro immondo
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio;
Nè muta il voto mio.

RIC. Che ne di' tu? *(ad Oscar)*

OSC. Difenderla vogl'io.
Volta la terrea
Fronte alle stelle
Come sfavilla
La sua pupilla,
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!
Che vaga coppia...
Che protettor!

RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!

OSC. Chi la fatidica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!

RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!

GIU. Sia condannata.

OSC. *(verso il Conte)* Ah! voi
Assolverla degnate.

RIC. Ebben, tutti chiamate:
Or v'apro un mio pensier.
(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti)

SCENA V.

Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

RIC. Signori: oggi d'Ulrica
Alla magion v'invito -
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò.

REN. Davver?

RIC. Sì, vo' gustar la scena.

REN. L'idea non è prudente.

OSC. La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.

REN. Te ravvisar taluno
Ivi potria.

RIC. Qual tema!

SAM., TOM Ve', ve', di tutto trema *(soggiugnando)*
Codesto consiglier.

RIC. E tu m'appronta un abito *(ad Oscar)*
Da pescator.

SAM. TOM e loro Aderenti Chi sa... *(sottovoce)*
Che alla vendetta l'adito
Non s'apra alfin colà?

RIC. Ogni cura si doni al diletto,
E s'accorra nel magico tetto:
Tra la folla de' creduli ognuno
S'abbandoni e folleggi con me.

REN. E s'accorra, ma vegli 'l sospetto
Sui perigli che fremon intorno,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sè.

OSC. L'indovina ne dice di belle,
E sta ben che l'interroghi anch'io;
Sentirò se m'arridon le stelle,
Di che sorti benefica m'è.

CORO Scelga dunque ciascun la sua via
E risponda al festevole invito.
Perchè brilli d'un po' d'allegria
Questa vita che il cielo ne diè.

SAM., TOM. e Seguaci.
Senza posa vegliamo all'intento,
Nè si perda ove scocchi 'l momento;
Forse l'astro che regge il suo fato
Nell'abisso là spegnersi de'.

Ric. Dunque, signori, aspetтови,
Incognito, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè.

TUTTI Teco sarei di subito,
Incognito, alle tre
Nell'antro dell'oracolo,
Della gran maga al piè

SCENA VI.

L'ABITURO DELL'INDOVINA.

A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sopra un treppie; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato. - In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo Uomini e Donne del Popolo. Ulrica presso la tavola; poco discosti un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

Zitto... l'incanto non dèssi turbare
Par che Sàtana guizzi al focolare!

ULR. Re dell'abisso, affrettati, (ispirata)
Precipita per l'etra -
Senza libar la folgore
Il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
Dall'alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò

SCENA VII.

Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla,
nè scorgendo alcuno de'suoi.

Ric. Arrivo il primo!
POPOLANE Villano, dà indietro. *(ei s'allontana ridendo)*
TUTTI Deh! perchè tutto riluce di tetro?

ULR. È lui, è lui! ne' palpiti
Come risento adesso
La voluttà riardere
Del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
Nella sinistra egli ha.
Arrise al mio scongiuro,
Rifolgorar la fa:
Nulla, più nulla ascondersi
Al guardo mio potrà! *(batte il suolo e sparisce)*

TUTTI Evviva la maga!
ULR. *(di sotterra)* Silenzio, silenzio!

SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti.

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del Conte: son suo marinaio:
La morte per esso più volte ho sfidato;
Tre lustri son corsi del vivere amaro,
Tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULR. *(ricomparendo)*
E chiedi?

SIL. Qual sorte pel sangue versato
M'attende.

RIC. *(a parte)* Favella da franco soldato.

ULR. La mano.

SIL. Prendete.

ULR. Rallegrati: omai
I poveri giorni mutarsi vedrai.
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SIL. Scherzate?

ULR. Va pago.

RIC. *(ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede)*
Mentire non de'.

SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè. *(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)*
« Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale. »
Per bacco!... non sogno!... dell'oro ed un grado!
CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,
Che spande su tutti ricchezze e piacer. *(picchiasi)*

TUTTI Si batte! (alla piccola porta)

ULR. *(va ad aprire ed entra un servo)*

RIC. Che veggio, sull'uscio secreto, (tra sè)
Un servo d'Amelia!

SER. *(sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Ric.)*

Sentite: la mia
Signora, che aspetta li fuore, vorria
Pregarvi, a quattr'occhi, d'arcano parer.

RIC. Amelia!!

ULR. Onde possa rispondere a voi
E d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satano;
Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.

TUTTI

Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.
(mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)

SCENA IX.

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

ULR. Che v'agita così?

AME. Funesta, ascosa

Cura che amor destò...

RIC. *(da sè)* Quai detti!

ULR. E voi

Cercate?...

AME. Pace - svellermi dal petto

Chi sì fatale e desiato impera!

Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.

RIC. *(tra sè, con viva emozione di gioia)*

Anima mia!

ULR. L'oblio v'è dato. Arcane

Stille conosco d'una magic'erba,

Che rinnovano il cor. Ma chi n'ha d'uopo

Spiccarla debbe di sua man nel fitto

Delle notti. - Funereo

È il loco.

AME. Ov'è?

ULR. L'osate

Voi?

AME. Sì - qual esso sia.

ULR. Dunque ascoltate

Della città all'ocaso.

Là dove al tetro lato

Batte la luna pallida

Sul campo abbominato...

Abbarbica gli stami

A quelle pietre infami,

Ove la colpa scontasi

Coll'ultimo sospir!

Cieli! qual loco!

AME.

ULR.

Attonita

E già tremante siete?

(Povero cor!)

RIC.

ULR.

V'esanima?

AME.

Agghiaccio...

ULR.

E l'oserete?

AME.

Se tale è il dover mio

Troverò possa anch'io.

Stanotte?

ULR.

AME.

Sì.

RIC. *(c. s.)*

Non sola:

Chè te degg'io seguir.

AME.

Consentimi, o Signore,

Virtù ch'io lavi 'l core,

E l'infiammato palpito

Nel petto mio sopir!

ULR.

Va, non tremar, l'incanto

Inaridisce il pianto.

Osa - e berrai nel farmaco

L'oblio de' tuoi martir.

RIC. *(c. s.)*

Ardo, e seguirti ho fisso

Se fosse nell'abisso,

Pur ch'io respiri, Amelia,

L'aura de' tuoi sospir.

Voci dal fondo

Figlia d'averno, schiudi la chiostra,

E pigra meno ver noi ti mostra.

(spinte alla porta)

ULR. *(ad Amelia)*

Presto, partite.

AME.

Stanotte...

ULR.

Addio

SCENA X.

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

CORO Su, profetessa, monta il treppìè,
Canta il presagio.

OSC. Ma il Conte ov'è?

RIC. (fattosi presso a lui)

Taci, nascondile che qui son io.

(poi volto rapidamente ad Ulrica)

E tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele

Il flutto m'aspetta,
Se molle di lacrime
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradi l'amor mio.

Con lacere vele

E l'alma in tempesta,
I solchi so frangere
Dell'onda funesta,
L'averno ed il cielo
Irati sfidar.

CORO

Sollecita esplora,
Divina, gli eventi;
Non possono i fulmini,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Sviarlo dal mar.

RIC.

Sull'agile prora

Che m'agita in grembo,
Se scosso mi sveglio
Ai fischi del nembo,
Ripeto fra i tuoni
Le dolci canzoni.

Le dolci canzoni

Del tetto natio,
Che l'ora lamentano
Dell'ultimo addio,
E tutte ridanno
Le forze del cor.

CORO

Su, negra, risuoni
L'acceso scongiuro;
Spalanca la soglia
Che chiude il futuro
Nell'anime nostre
Non cape terror.

ULR.

Chi voi siate. l'insana parola
Può nel pianto prorompere un giorno,
Se chi forza l'arcano soggiorno
Va la colpa nel duolo a purgar,
Se chi sfida il suo fato insolente
Deve l'onta nel fato scontar.

RIC.

Zitto, amici.

SAM.

Ma il primo chi fia?

OSC.

Io,

RIC.

L'onore a me cedi. (offrendo la palma ad Ulrica)

OSC.

E lo sia.

ULR.

È la destra d'un grande, vissuto
Sotto l'astro di marte.

OSC.

Nel vero

Ella colse.

RIC.

Tacete.

ULR. (staccandosi da lui)

Infelice...

Va - mi lascia - non chieder di più!

RIC.

Su, prosegui.

ULR.

No - lasciarmi.

RIC.

Parla.

ULR.

Te ne prego.

CORO (a lei)

Eh finiscila omai.

RIC.

Te lo impongo.

ULR.

Ebben, presto morrai.

RIC.

Se sul campo d'onor, ti so grado.

ULR.

No - per man d'un amico.

OSC.

Gran Dio!

Quale orror!

ULR.

Così scritto è lassù. (pausa)

RIC.

È scherzo od è follia (guardando intorno)

Che da quel labbro uscia:

Ma come fa da ridere

La lor credulità!

ULR.

Eh voi, signori, a queste (passando fra Tom e Samuel)

Parole mie funeste.

Voi non osate ridere,

Ben altro in cor vi sta.

OSC. e CORO

E sarà dunque spento
In breve a tradimento?
Al sol pensarci l'anima
Abbrividendo va

SAM. e TOM (*fissando Ulrica*)

La sua parola è dardo,
È fulmine lo sguardo;
Dal confidente demone
Tutto costei risà.

RIC. Finisci 'l vaticinio.

Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULR. Chi primo

Tua man quest'oggi stringerà.

RIC. Benissimo.

(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)

Qual è di voi, che provi

L'oracolo bugiardo?

Nessuno!

SCENA XI.

Renato all'entrata, e detti.

REN. (*accorrendo a lui*)Eccolo. (*e unisce la sua alla destra dell'amico*)

TUTTI Desso!

SAM. Respiro - il caso ne salvò. (*ai suoi*)TUTTI (*contro Ulrica*) L'oracolo

Mentiva.

RIC. Si: perchè la man ch'io stringo

È del più fido amico mio...

REN. Riccardo!

ULR. Il Conte!... (*ravvisando il Governatore*)RIC. (*a lei*) Nè chi fosse il genio tuo

Ti rivelò - nè che voleano al bando

Oggi dannarti.

ULR. Me?

RIC. T'acqueta e prendi. (*gettandole una borsa*)

ULR. Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro

Il traditor; più d'uno

Forse...

(a parte)

SAM., TOM Gran Dio!

RIC. Non più.

CORO (*da lontano*) Viva Riccardo!

TUTTI Quai voci?

SCENA XII.

Silvano dal fondo, ove ristà, volto all'aperto, e detti.

SIL. È lui, ratti movete, è lui:

Il vostro amico e padre. (*Marinai, Uomini e Donne del Popolo s'affollano all'entrata*)

Si prostri ognuno; amor, dovere il chiede,

E l'inno suoni della nostra fede.

CORO O figlio d'Inghilterra,
Amor di questa terra:
Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.OSC. Invidiato alloro,
Che vince ogni tesoro.
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza e fè.ULR. Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il piè.RIC. E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battono
Per immolarsi a me?REN. Ma la sventura è cosa
Pur ne' trionfi ascosa,
Dove il destino ipocrita
Veli una rea mercè.SAM., TOM e Seguaci (*fra loro*)Vieta ogni moto ostile
Qui la ciurmaglia vile,
Che sta lambendo l'idolo,
E che non sa il perchè.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

CAMPO SOLITARIO NEI DINTORNI DI BOSTON

appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia dalle eminenze.

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
 Al delitto la morte!
 Ecco là le colonne...
 La pianta è là, verdeggia al piè. S'innoltri.
 Ah mi si aggela il core!
 Sino il rumor de' passi miei, qui tutto
 M'empie di raccapriccio e di terrore!
 E se perir dovessi?
 Perire! ebbene, quando la sorte mia,
 Il mio dover tal è, s'adempia, e sia. *(fa per avviarsi)*
 Ma dall'arido stelo divulsa
 Come avrò di mia mano quell'erba,
 E che dentro la mente convulsa
 Quell'eterea sembianza morrà,
 Che ti resta, perduto l'amor...
 Che ti resta, mio povero cor!
 Oh! chi piange, qual forza m'arretra,
 M'attraversa la squallida via?
 Su coraggio... e tu fatti di pietra,
 Non tradirmi, dal pianto ristà;
 O finisci di battere e muor,
 T'annienta, mio povero cor! *(s'ode un tocco d'ore)*
 Mezzanotte! - e che veggio? uno spettro *lontano*
 Di sotterra si leva... e sospira!
 Ha negli occhi il baleno dell'ira
 E m'affissa e terribile sta! *(cadendo sulle ginocchia)*
 Deh! mi reggi, m'aita, o Signor
 Risolleva il mio povero cor!

SCENA II.

Riccardo e Amelia.

RIC. Teco io sto.
 AME. Gran Dio!
 RIC. Ti calma:

ME. Di che temi?
 Ah mi lasciate...
 Son la vittima che geme...
 Il mio nome almen salvate...
 O lo strazio ed il rossore
 La mia vita abatterà.
 RIC. Io lasciarti? no, giammai;
 Non poss'io; chè m'arde in petto
 Sovruman di te l'affetto.
 AME. Conte, abbiatemi pietà.
 RIC. Così parli? a chi t'adora
 Pietà chiedi, e tremi ancora?
 Questo core innamorato
 L'onor tuo rispetterà.
 AME. Ma, Riccardo, io son d'altrui...
 Dell'amico più fidato...
 RIC. Taci, Amelia...
 AME. Io son di lui,
 Che daria la vita a te.
 RIC. Ah crudele, e mel rammemori,
 Lo ripeti innanzi a me!
 Non sai tu che se l'anima mia
 Il rimorso dilacera e rode.
 Quel suo grido non cura, non ode,
 Sin che l'empie di fremiti amor?...
 Non sai tu che di te resteria,
 Se cessasse di battere il cor!
 Quante notti ho vegliate anelante!
 Come a lungo infelice lottai!
 Quante volte dal cielo implorai
 La pietà che tu chiedi da me! -
 Ma per questo ho potuto un istante,
 Infelice, non viver di te?
 AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
 Di chi sta fra l'infamia e la morte:
 Tu pietoso rischiara le porte
 Di salvezza all'errante mio piè.
 E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:
 Son di lui, che il suo sangue ti diè.
 RIC. La mia vita... l'universo,
 Per un detto...
 AME. O ciel pietoso!
 RIC. Di' che m'ami...

AME. Ah va, Riccardo!
 RIC. Un sol detto...
 AME. Ebben, sì, t'amo...
 RIC. M'ami, Amelia!
 AME. Ma tu, nobile,
 Me difendi dal mio cor!
 RIC. *(fuori di sè)*
 M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
 Il rimorso, l'amicizia
 Nel mio seno: estinto tutto,
 Tutto sia fuorchè l'amor!
 Quale soave brivido
 L'acceso petto irrorà!
 Ah ch'io t'ascolti ancora
 Rispondermi così!
 Astro di queste tenebre
 A cui consacro il core:
 Irradiami d'amore,
 E più non sorga il dì!
 AME. Ahi sul funereo letto
 Ove sognava spegnerlo,
 Torna gigante in petto
 L'amor che mi ferì!
 Chè non m'è dato in seno
 A lui versar quest'anima?
 O nella morte almeno
 Addormentarmi qui? *(la luna illuminata sempre più)*
 Ahimè!...
 RIC. Taci...
 AME. S'appressa
 Alcun.
 RIC. Chi giunge in questo
 Albergo della morte?... *(fatti pochi passi)*
 Renato!
 AME. Il mio consorte! *(abbassando il velo atterrita)*

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui? *(incontrandolo)*
 REN. Per salvarti da lor, che, celati
 Lassù, t'hanno in mira.
 RIC. Chi son?
 REN. Congiurati.

AME. O ciel!
 REN. *(fra sè)*
 Trasvolai nel manto serrato,
 Così che m'han preso per un dell'agguato,
 E intesi taluno proromper: L'ho visto:
 È il Conte: un'ignota beltade è con esso. -
 Poi altri qui vòlto - fuggevole acquisto!
 S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
 Troncar, di mia mano, repente saprò.
 AME. Io muoio... *(tra sè)*
 RIC. *(a lei)* Fa core.
 REN. *(coprendolo col suo mantello)* Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)
 E bada, lo scampo, t'è libero là.
 RIC. Salvarti degg'io... *(presa per mano Amelia)*
 AME. *(sotto voce a lui)* Me misera! Va...
 REN. *(passando ad Amelia)*
 Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,
 Al ferro spietato! *(dilegua nel fondo a vedere se s'avanzano)*
 AME. Deh solo t'invola!
 RIC. Che qui t'abbandoni?
 AME. T'è libero ancora
 Il passo, va, fuggi...
 RIC. Lasciarti qui sola
 Con esso? no, mai - piuttosto morirò.
 AME. O fuggi: o che il velo dal capo torrò.
 RIC. Che dici?
 AME. Risolvi.
 RIC. Desisti.
 AME. Lo vo'.
 RIC. *(esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano, e mentre al ricomparire di Renato il Conte gli va incontro)*
 AME. Per esso quest'anima sol trepida e geme, *(tra sè)*
 Salvarlo, non altro desiro la preme,
 E paga di tanto, se dato le fia,
 Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.
 RIC. *(a Renato solennemente)*
 Amico, gelosa t'affido una cura:
 L'amor che mi porti garante mi sta.
 REN. Affidati, imponi.
 RIC. *(coll'indice verso Amelia)*
 Promettimi, giura
 Che tu l'addurrai, velata, in città,
 Nè un detto nè un guardo sur essa trarrai.
 REN. Lo giuro.

RIC. E che tocche le porte, n'andrai
Da solo all'opposto.

REN. Lo giuro, e sarà.

AME. (*sommessamente a Riccardo*)

Odi tu come sonano cupi
Per quest'aure gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi
Il segnal de' nemici parti.

Ne' lor petti scintillano d'ira...
E già piomban, t'accerchiano fitti...

Al tuo capo già volser la mira...
Per pietà, va, t'invola di qui.

RIC. Traditor', sciagurati son essi, (*tra sè*)

Che minacciano il vivere mio?

Ma l'amico ho tradito ancor io...

Son colui che nel cor lo ferì!

Innocente, sfidati gli avrei:

Or d'amore colpevole.. fuggo. -

La pietà del Signore su lei

Posi l'ale, protegga i suoi di!

REN. (*staccandosi dal fondo ove stava esplorando*)

Fuggi, fuggi: per l'orrida via

Sento l'orma dei passi spietati.

Allo scambio dei detti esecrati

Ogni destra la daga brandì.

Va, ti salva, o che il varco all'uscita

Qui fra poco serrarsi vedrai;

Va, ti salva; del popolo è vita

Questa vita che getti così. (*Ric. esce*)

SCENA IV.

Renato e Amelia.

REN. Seguitemi.

AME. Mio Dio! (*da sè*)

REN. Perché tremate?

Fida scorta vi son, l'amico accento

Vi risollevi il cor!

SCENA V.

Samuel, Tom con seguito dalle alture, e detti.

AME. Eccoli.

REN. Presto,

Appoggiatevi a me. -

AME. Morir mi sento.

CORO (*dall'alto*)

Si discenda, si trafigga,

Già scoccata è l'ultim'ora.

Il saluto dell'aurora

Sull'esanime cadrà.

SAM. Scerni tu quel bianco velo (*a Tom*)

Onde spicca la sua dea?

TOM Si precipiti dal cielo

All'averno.

REN. (*forte*) Chi va là?

SAM. Non è desso!

TOM O furor mio!

CORO Non è il conte!

REN. No, son io

Che dinanzi a voi, qui sta.

TOM Il suo fido! (*beffardo*)

SAM. Men di voi

Fortunati fummo noi;

Chè il sorriso d'una bella

Stemmo indarno ad aspettar

TOM Io per altro in volto almeno

Vo' a quest'Iside mirar.

(*alcuni de'suoi rientrano con fiaccole accese*)

REN. (*colla mano sull'elsa*)

Non un passo: se l'osate

Traggo il ferro...

SAM. E v'infiammate?

TOM Non vi temo.

(*la luna è in tutto il suo splendore*)

AME. O cieli, aita!

CORO Giù l'acciaro... (*verso Renato*)

REN. Traditori!

TOM (*mentre va per istrappare il velo ad Amelia*)

Vo' finirla...

REN. (*assallendolo*) E la tua vita

Quest'insulto pagherà.

(*nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia fuori di sè inframmettendosi, lascia cadere il velo*)

AME. No: fermatevi...

REN. (*colpito*) Che!... Amelia!

SAM. Lei!...

TOM Sua moglie!

AME. Ah! per pietà!

SAM., TOM Ve', se di notte qui colla sposa
L'innamorato campion si posa,
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiade corcar si sa!

CORO Ve' la tragedia mutò in commedia
Piacevolissima - ah! ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
Andrà dimane per la città!

AME. A chi nel mondo crudel più mai,
Misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
Qual man pietosa rasciugherà!

REN. *(fisso alla via onde fuggì Riccardo)*
Così mi paga, se l'ho salvato!
Ei m'ha la donna contaminato!
Tal marchio fitto mi volle in fronte,
Macero il core per sempre m'ha!
*(poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito
s'accosta a Samuel e Tom)*
Converreste al tetto mio
Sul mattino di domani?

SAM., TOM Per subir dell'onta il fio?

REN. No - ben altro in cor mi sta.

SAM., TOM Che ti punge?

REN. Lo saprete,
Se vorrete.

SAM., TOM E ci vedrai. *(nell'uscire seguiti dai loro)*
Dunque andiam - per vie diverse
L'un dall'altro s'allontani
Il mattino di domani
Grandi cose apprenderà.

REN. *(rimasto solo con Amelia)*
Ho giurato che alle porte
V'addurrei della città.

AME. Come sonito di morte *(tra sè)*
La sua voce al cor mi va!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

UNA STANZA DA STUDIO NELL' ABITAZIONE DI RENATO.

Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano Renato ed Amelia.

REN. A tal colpa è nulla il pianto.
(deposta la spada e chiusa la porta)
Non la terge e non la scusa,
Altro sol non rivedrai,
Rea ti festi: e qui morrai.
Ma se reo, se reo soltanto
È l'indizio che m'accusa?...
Taci, o perfida.

AME. Gran Dio!

REN. Chiedi a lui misericordia.
AME. E ti basta un sol sospetto?
E vuoi dunque il sangue mio?
E m'infami, e più non senti
Nè giustizia, nè pietà?

REN. Hai finito!

AME. Se l'amai
Un istante, infelicissima,
Il tuo nome io non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.

REN. *(ripigliando la spada)*
Hai finito! è tardi omai..
Rea ti festi... e qui morrai.

AME. Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

REN. Non a me. —
La tua prece al ciel rivolgi.

AME.

Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.

(genuflessa)

Morrò - ma prima in grazia
Deh! mi consenti almeno
L'unico figlio mio
Avvincere al mio seno,
E se alla moglie nieghi
Quest'ultimo favor,
Non rifiutarlo ai prieghi -
Del mio materno cor.

Morrò - ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Poi che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
La mano ei stenderà.
Su gli occhi d'una madre,
Che mai più non vedrà!

REN. *(lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)*

Alzati; là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell'ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.
(Amelia esce)
Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi
L'offesa... *(fissando il ritratto)*. Il sangue tuo.
- Nè tarderà il mio ferro

Tutto a versarlo dal tuo falso core:
Delle lagrime mie vendicatore!

E sei tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia.
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
L'universo avveleni per me!

Traditor! che in tal guisa rimunerì
Dell'amico tuo primo la fè!
O dolcezze perdute! O memorie
D'un amplesso che mai non s'oblia!...
Quando Amelia si bella, si candida
Sul mio seno brillava d'amor!

È finita - non siede che l'odio
E la morte sul vedovo cor!

SCENA II.

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

REN. Siam soli. - Udite. Ogni disegno vostro
M'è noto. - Voi di Riccardo la morte
Volete.

TOM Sogni.

REN. *(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)*
Ho qui le prove!SAM. *(fremendo)* Ed ora
La trama al Conte svelerai?REN. No - voglio
Dividerla.

TOM Tu scherzi.

REN. E non co' detti:
Ma qui col fatto struggerò i sospetti.

Io son vostro, compagno m'avrete
Senza posa al medesimo intento:
Arra il figlio vi do. L'uccidete
Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento
È credibile appena.REN. Qual fu
La cagion non cercate. Son vostro
Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente.

(fra loro)

REN. Esitate?

SAM., TOM Non più.

RENATO, SAMUEL e TOM
Dunque l'onta di tutti sol una,
Uno il cor, la nostra ira sarà,
Che tremenda, repente, digiuna
Su quel capo esecrato cadrà!
D'una grazia vi supplico.

REN. E quale?

SAM., TOM Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAM. No, Renato: l'avito castello

A me tolse, e tal dritto a me spetta.
Ed a me, cui spegneva il fratello,
Cui decenne agonia di vendetta
Senza requie divora, qual parte
Assegnaste?

REN. Chetatevi, solo
Qui la sorte decidere de'.
*(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola. Samuel scrive
tre nomi e getta entro i viglietti)*
TOM Ma chi vien?...

S C E N A I I I.

Amelia e detti.

REN. *(incontrandola)* Tu?...
AME. V'è Oscarre che porta
Un invito del Conte.
REN. *(impallidendo)* Di lui!...
Che m'aspetti. - E tu resta, lo dèi:
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.
AME. *(fra sè)* Qual tristezza m'assale, qual pena!
Qual terribile lampo balena!
REN. *(additando sua moglie agli altri due)*
Nulla sa - non temete. Costei
Esser debbe anzi l'auspice caro.
(traendola verso la tavola)
V'ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga
L'innocente tua mano.
AME. *(tremante)* E perchè?
REN. *(fulminandola dello sguardo)*
Ubbidisci - non chieder di più.
AME. *(traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Samuel)*
Non è dubbio: quest'ordine amaro *(fra sè)*
Mi vuol parte od un'opra di sangue.
REN. Qual è dunque l'eletto?
SAM. Renato.
REN. *(fremente di gioia)*
Il mio nome! - O giustizia del fato;
La vendetta mi deleghi tu!
AME. Ah del del Conte la morte si vuole! *(da sola)*
Nol celâr le crudeli parole!
Su quel capo snudati dall'ira
I lor ferri scintillano già.
REN., SAM. e TOM
Sconterà dell'America il pianto
Lo sleal che ne fece suo vanto.

Se trafisse soccomba trafitto;
Tal mercede pagata gli va!
REN. Il messaggio entri. *(alla porta)*

S C E N A I V.

Oscar e detti.

OSC. *(verso Amelia)* Alle danze
Questa notte, se gradite,
Collo sposo, il mio signore
Vi desidera...
AME. *(turbata)* Nol posso.
REN. Anche il Conte vi sarà? *(ad Oscar)*
OSC. Certo.
SAM. e TOM *(fra loro)*
Oh sorte!
REN. *(al paggio ma collo sguardo a Tom)*
Tanto invito
So che valga.
OSC. È un ballo in maschera
Splendidissimo!
REN. *(c. s.)* Benissimo!
Ella meco intervverrà. *(accennando Amelia)*
SAM. e TOM *(a parte)*
E noi pur, se da quell'abito
Più spedito il colpo va.
OSC. Di che fulgor, che musiche
Esulteran le soglie,
Ove di tante giovani
Bellezze il fior s'accoglie,
Di quante altrice palpita
La genial città!
AME. Ed io medesma, o misera, *(da sè)*
Lo scritto inesorato
Trassi dall'urna complice,
Pel mio consorte irato:
Su cui del cor più nobile
Ferma la morte sta.
REN. Là delle danze al sonito *(da solo)*
Ecco il codardo afferro...
Ferma la punta vindice...

E là dov'io l'atterro
Spira dator d'infamia
Senza trovar pietà.

SAM. e TOM (tra loro)

Una vendetta in domino
È ciò che torna all'uopo.
Nell'urto delle maschere
Non fallirà lo scopo;
E sarà un ballo funebre
Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi - e non tradire
Lo sposo mio! (da sè)

Osc. Reina
Delle danze sarete.

AME. Forse potrallo Ulrica. (da sè)
(frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)

SAM. e TOM.

E qual costume indosseremo?

REN. Azzurra

La veste, e da vermiglio
Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM

E qual accento a ravvisarci?

REN. Morte!

SCENA V.

SONTUOSO GABINETTO DEL CONTE.

Tavolo con l'occorrente per iscrivere;
nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse.
E posa alfin. - L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto
L'abisso. Ah! sì, Renato
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
Oceàn ne separi... e taccia il core. (scrive e nel
momento di appor la firma lascia cader la penna)

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

(sottoscrive, e chiude il foglio in seno)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti
Per sempre, o luce mia,
A te verrà il mio palpito
Sotto qual ciel tu sia,
Chiusa la tua memoria
Nell'intimo del cor.

Ed or qual reo presagio

Lo spirito m'assale,
Che il rivederti annunzia
Quasi un desio fatale...
Come se fosse l'ultima

Ora del nostro amor? (musica di dentro)

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora,
Riparlarle potrei...

Ma no: chè tutto mi strappa da lei.

SCENA VI.

Oscar con una lettera, e detto.

Osc. Ignota donna questo foglio diemmi.
È pel Conte, diss'ella; a lui lo reca
E di celato.

RIC. (dopo letto) Che nel ballo alcuno
Alla mia vita attenderà sta detto.
Ma se m'arresto: allora,
Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno
Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,
E ratto, per gioir meco la festa.

(Oscar esce; Riccardo rimasto solo vivamente p rorompe)

Sì, rivederti, Amelia,
E nella tua beltà,
Anche una volta l'anima
D'amor mi brillerà.

SCENA VII.

VASTA E RICCA SALA DA BALLO

splendidamente illuminata e parata a festa

Liete musiche precludono alle danze, e già all' aprirsi delle cortine una moltitudine d' invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.

CORO GENERALE

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perchè non fermi'l volo
Sull'onda del piacer?

SCENA VIII.

Samuel, Tom e i loro Aderenti in dominò azzurro col cinto vermiglio.

Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.

SAM. (additando Renato a Tom).

Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Renato

La morte. sottovoce)

REN. (amaramente) Si, la morte.

Ma non verrà.

SAM. e TOM Che parli?

REN. Qui l'aspettarlo è vano,

SAM., TOM Come? perchè?

REN. Vi basti saperlo altrove.

SAM. O sorte

Ingannatrice!

TOM. (fremente) E sempre ne sfuggirà di mano!

REN. Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAM. E chi!

REN. Quello a sinistra, dal breve domino.
(ei si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

OSC. Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

REN. (cansandolo) Eh via!

OSC. Tu se' Renato. (con vivacità)

REN. E Oscarre tu se'. (spiccandogli la maschera)

OSC. Qual villania!

REN. Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa.
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa.

OSC. Il conte è qui...

REN. (trasalendo) Che!... dove?

OSC. (voltandogli le spalle) Cercatelo da voi.

REN. (con accento amichevole)
Orsù - che dirmi almeno del suo costume puoi?

OSC. Saper vorreste (scherzando)

Di che si veste,
Quando l'è cosa
Ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa

Ma nol dirà,

Tra là, là là,

Là la, la, là.

Pieno d'amore

Mi balza il core

Ma pur discreto

Serba il secreto.

Nol rapirà

Grado o beltà,

Tra là, là là,

Là là, là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

REN. (raggiungendolo di nuovo)

Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSC. V'alletta

Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

REN. Appunto.

OSC. E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

REN. M'offendi. È confidenza che quanto importi io so.

OSC. Vi preme assai?...

REN. Degg'io di gravi cose ad esso,

Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te

Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSC. Dunque...

REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me.

OSC. *(più d'appresso e rapidamente)*

Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.
(e fa per andarsene)

REN. Una parola ancora.

OSC. *(dileguando tra la folla)* Più che abbastanza ho detto.

(danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de'suoi e scompare di là. Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco)

AME. Ah perchè qui! fuggite...

RIC. Sei quella dello scritto?

AME. La morte qui v'accerchia...

RIC. Non penetra nel mio
Petto il terror.

AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!

RIC. Rivelami il nome tuo.

AME. Gran Dio!

Nol posso.

RIC. E perchè piangi... mi supplichi atterrita?
Onde cotanta senti pietà della mia vita?

AME. *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*

Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AME. T'amo, sì t'amo, in lacrime

A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.

Cadavere domani

Sarai se qui rimani:
Salvati, va, mi lascia,
Fuggi dall'odio lor.

RIC. Sin che tu m'ami, Amelia,
Non curo il fato mio,
Non ho che te nell'anima.
E l'universo oblio.

Nè so temer la morte,
Perchè di lei più forte
È l'aura che m'inebria
Del tuo celeste amor.

AME. Dunque vedermi vuoi

D'affanno morta e di vergogna?

Ric. Salva
Ti vo' - domani e con Renato andrai..

AME. Dove?

RIC. Al natio tuo cielo.

AME. In Inghilterra!

RIC. Mi schianto il cor... ma partirai... - ma... addio.

AME. Riccardo!

RIC. *(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)*

Amelia: anche una volta addio,

L'ultima volta!

REN. *lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)*

E tu ricevi il mio!

RIC. Ahimè!

AME. *(d'un grido)* Soccorso!

OSC. *(accorrendo a lui)* Oh ciel!

TUTTI *(affollandosi intorno)* Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?

ALTRI Dov'è l'infame?

(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSC. *(accennando Renato)* Eccoli...

(mentre lo circondano e gli strappano la maschera)

TUTTI Renato!

- Morte, abominio
Sul traditor!

RIC. No, no... Lasciatelo.

Tu m'odi ancor.

(a Renato;

e tratto il dispaccio, fatto cenno a lui di accostarsi)

Ella è pura; in braccio a morte,

Te lo giuro, il ciel m'ascolta:

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor.

(gli dà il foglio)

A novello incarco asceso

Tu con lei partir dovevi...

Io l'amai; ma volli illeso

Il tuo nome ed il suo cor!

REN. Ciel, che feci! e che m'aspetta

Esecrato sulla terra!...

Di qual sangue e qual vendetta

M'assetò l'infausto error!

AME. O rimorsi dell'amore

Che divorano il mio core,

Fra un colpevole che sanguina

E la vittima che muor!

- Osc. O dolor senza misura!
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
Già dell'ultimo sudor!
- Ric. Grazie a ognun: signor qui sono:
Tutti assolve il mio perdono.
(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)
- CORO Cor sì grande e generoso
Tu ci serba, o Dio pietoso:
Raggio in terra a noi miserrimi
È del tuo celeste amor!
- Ric. Addio per sempre, o figli miei... per sempre
Addio... diletta America... *(cade e spira)*
- AME. Esso muore!
- Osc. Qual'anima passò!
- TUTTI Notte d'orrore!

FINE

36225

36225



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

- | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------|--|
| ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria | CAMPIONI
Taldo | GOUNOD
La Regina di Saba |
| APOLLONI | CHIAROMONTE | GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano |
| Adelchi | Caterina di Cleves | HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.) |
| Il Conte di Chenismarch | COPPOLA | MAILLART |
| L'Ebreo | L'Orfana Guelfa | MARCARINI |
| ASPA | DALLA BARATTA | Francesca da Rimini |
| Un Travestimento | Il Cuoco di Parigi | MELA |
| AUBER | DE GIOSA | L'Alloggio Militare |
| Fra Diavolo | Un geloso e la sua vedova (*) | Il Feudatario |
| La Muta di Portici | Silvia | MERCADANTE |
| BALFE | DONIZETTI | Il Bravo |
| Pittore e Duca | Anna Bolena | Medea |
| BARONI | Il Campanello | Orazj e Curiazj |
| Ricciarda | <i>Detto</i> , con prosa | La Schiava Saracena |
| BATTISTA | Caterina Cornaro | Il Vascello di Gama |
| Anna la Prie | Don Pasquale | La Vestale |
| BELLINI | Don Sebastiano | MEYERBEER |
| Beatrice di Tenda | Elisabetta | Dinorah |
| I Capuleti e i Montecchi | La Figlia del Reggimento | Il Profeta |
| I Puritani e i Cavalieri | Linda di Chamounix | Roberto il Diavolo |
| La Sonnambula | Lucia di Lammermoor | Struensee (<i>tragedia</i>) |
| BENVENUTI | Lucrezia Borgia | Gli Ugonotti |
| Guglielmo Shakspeare | Maria Padilla | MORONI |
| La Stella di Toledo | Maria di Rohan | Amleto |
| BONA | Paolina e Poliuto (i Martiri) | MUZIO |
| Don Carlo | Roberto Devereux | Claudia |
| BONIFORTI | FACCIO | Giovanna la Pazza |
| Giovanna di Fiandra | Amleto | La Sorrentina |
| BOTTESINI | I Profughi Fiamminghi | PACINI |
| Ali Babà | FERRARI | La Fidanzata Corsa |
| Il Diavolo della notte | Ultimi giorni di Suli | Malvina di Scozia |
| BRAGA | FIORAVANTI <i>ed altri</i> | Merope |
| Alina | Don Procopio | La Regina di Cipro |
| Estella di San Germano | FIORAVANTI | Saffo |
| Reginella | La Figlia del fabbro | Stella di Napoli |
| Il Ritratto | Il Notajo d'Ubeda | PEDROTTI |
| BUTERA | I Zingari | Fiorina |
| Elena Castriotta | FLOTOW | Guerra in quattro |
| BUZZI | Alessandro Stradella | Mazeppa |
| Ermengarda | Il Boscajuolo | Il Parrucchiere della Reggente |
| Saul | FORONI | Romea di Monfort |
| BUZZOLLA | Cristina Regina di Svezia | Tutti in maschera |
| Amleto | GABRIELLI | PERI |
| CAGNONI | Il Gemello | L'Espiazione |
| Amori e trappole | GALLI | I Fidanzati |
| Don Bucefalo | Giovanna dei Cortuso | Rienzi |
| La Fioraja | GAMBINI | |
| Michele Perrin | Cristoforo Colombo | |
| Il Testamento di Figaro | | |
| Il Vecchio della Montagna | | |

(Per le opere segnate coll'asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali).